

Romania: iniziative per la cooperazione internazionale fra le due guerre mondiali

— SEGUITO DEL NUMERO PRECEDENTE —

Stessi principi e stessi fini sono sostenuti nelle discussioni fra la Romania e l'Unione Sovietica, collo scopo di concludere un patto di non-aggressione (1931 - 1933). Negoziazioni dirette (in gennaio 1932 a Riga e in settembre 1933 a Varsavia) e contatti indiretti, intermediati dalla diplomazia francese e polacca. Purtroppo le discussioni sono rimaste senza risultati concreti. I due Paesi non avevano opinioni identiche sulla questione dell'integrità territoriale e di sovranità.

Gli interessi della Romania e nello stesso tempo d'identificarsi con i principi essenziali dell'umanità, spiegano la costanza di una sua politica pacifica, la sua collaborazione alla Conferenza per il disarmo di Ginevra (1932) e l'elaborazione della Convenzione di Londra per definire l'aggressore (1933).

Le convenzioni aprono nuove prospettive sulle relazioni diplomatiche romeno-sovietiche, le quali rappresentavano, secondo l'opinione di Titulescu, «la più importante garanzia di pace nella zona europea dove sono situati i nostri Paesi». In seguito, il 9 luglio 1934, le relazioni diplomatiche della Romania col l'U.R.S.S. sono riprese. Stimolata da questi successi, la Romania intraprende le pratiche per concludere un patto di mutua assistenza col'Unione Sovietica e patti di sicurezza coll'Europa Centrale e Orientale.

Nello stesso tempo, a dispetto della politica concessionaria dei Paesi occidentali degli anni 1935 - 1936, la Romania, in accordo con altri Paesi antirevisionisti ha iniziato numerose azioni per creare un si-

stema di sicurezza collettiva in Europa.

Dopo la denuncia del trattato di Locarno e l'occupazione della zona militarizzata del Reno da parte della Germania, i Consigli permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica, riuniti a Ginevra l'11 marzo 1936, rinnovano la decisione di continuare i loro sforzi per applicare i trattati e mantenere la pace. Successi notevoli sono realizzati dalla visita in Romania del principe jugoslavo e dal ministro cecoslovacco degli affari esteri Beneš.

I risultati positivi realizzati in quest'occasione hanno incoraggiato il governo romeno nella speranza di concludere un trattato di mutua assistenza colla Francia e l'U.R.S.S., progetto non realizzato a causa del rifiuto del Litvinov, ministro degli affari esteri sovietico e della sostituzione di Titulescu al ministero degli affari esteri in Romania (agosto, 1936).

La sostituzione di Titulescu ha prodotto stupefazione e ansia nei cerchi diplomatici internazionali. Decine di articoli apparvero nei giornali di tutto il mondo sul grande stratega diplomatico romeno, sulla sua contribuzione alla politica di collaborazione e di pace, sul suo talento innegabile. René Cassin, laureato Nobel per la pace, paragonava Titulescu con Herriot, Brian e Barton che volevano integrare le nazioni «in un sistema di sicurezza contro lo spettro della guerra». La pace opposta alla guerra era il credo del più notevole diplomatico romeno dell'epoca, possibile solamente sulla base di confidenza e di comprensione

reciproca; la lotta per la pace ha un carattere sacro, poiché essa deve annichilire i più accaniti nemici del lavoro creativo: il dubbio e lo scoraggiamento. Gli sforzi permanenti di Titulescu erano di realizzare piena concordanza fra gli interessi della Romania e quelli internazionali nel servizio della pace. Connessa ai suoi alleati, amica di tutti quelli che nutrivano gli stessi scopi, la Romania aspirava ad avere relazioni migliori con tutti gli Stati, senza distinzione.

Gli anni 1937 - 1938 hanno registrato regressi nella politica di pace e di collaborazione europea e internazionale. La conclusione del patto jugoslavo-bulgaro (gennaio 1937) ha indebolito la lotta antirevisionista ed il trattato bulgaro-jugoslavo (marzo 1937), significava – secondo l'opinione di Pierre Renonvier – la disgregazione della Piccola Intesa. La Romania e la Cecoslovacchia sono rimaste sole. Le proposte del governo francese che la Romania firmino un patto di mutua assistenza sono ricevute con riserve. E all'inizio dell'anno 1938 l'Inghilterra manifestava intenzioni di stabilire buoni rapporti con la Germania. L'Inghilterra dichiarava proprio che non manifestava nessun desiderio di opporsi all'espansione tedesca verso sud-est. Dunque la Romania non può contare «su un eventuale aiuto da parte della Gran Bretagna».

In dispetto a questa politica, in maggio 1938, la Romania intraprende nuovi sforzi presso la Francia e l'Inghilterra chiedendole di sbarrare l'espansione economica della Germania nell'Europa centrale ed in Romania. Il problema fu ripreso nell'autunno del 1938, in occasione della visita del re Carol II in Francia ed in Inghilterra. Occasione profittabile al ministro degli affari esteri romeno, N. Petrescu-Comnen, di far conoscere la disillusione della Romania all'accordo di Monaco di Baviera, il quale mutilava la Cecoslovacchia, e offriva alla Bulgaria e all'Ungheria «l'illusione della possibilità di un capovolgimento totale della situazione nell'Europa centrale ed orientale e di una completa rivisione delle frontiere».

Nella nuova situazione, senza un aiuto reale dalla Francia e dall'Inghilterra, il governo romeno cerca di difendere con mezzi propri l'integrità territoriale del Paese. A questo scopo la Romania fece qualche concessione economica alla Germania. Però questa non si contentava, ma voleva di più. Perciò dopo la conclusione del trattato economico (marzo 1939), la Romania si ingegnò ad organizzare una resistenza contro il nazismo, aspettando ancora un aiuto franco-inglese. Con questo scopo la Romania fece interventi presso la Polonia. Ma Beck, il ministro degli esteri non accettò l'estensione della causa del trattato romeno-polacco «erga omnes» per non sensibilizzare l'Ungheria con la quale la Polonia era legata per trattati di alleanza. Tuttavia, dopo molte insistenze, la Romania ottenne garanzie unilaterali da parte della Francia e l'Inghilterra (13 aprile 1939).

Ma era troppo tardi. La Francia stessa non poteva difendersi. Tutte le alleanze e tutti gli impegni di dife-

sa diventano, dinanzi la forza semplice carte senza valore, come le caratterizzava Hitler.

La conclusione risulta facilmente. La Romania ha promosso una politica di amicizia, di collaborazione e di pace. Una politica conforme alla natura del popolo romeno, pacifista, desideroso di tranquillità in pace, con tutti i desiderosi di tranquillità in pace, del tutto necessaria allo sviluppo e al progresso dell'umanità. Politica di pace, di amicizia e collaborazione continuata oggi pure dalla Romania con costanza e perseveranza proprie ai popoli che hanno conosciuto molti e grandi vicissitudini nella loro storia.

